

Incontro Oggi all'Adafa Lina Bolzoni e la lettura



Lina Bolzoni sarà oggi all'Adafa

■ **CREMONA** Questo pomeriggio (ore 17,30) Lina Bolzoni sarà all'Adafa (via Palestro) per parlare di Una meravigliosa solitudine, il suo ultimo saggio dedicato alla lettura e a quegli scrittori/lettori che hanno saputo dialogare attraverso i libri con altri autori. Tra lettura e scrittura c'è infatti un rapporto profondo, quasi fisico, capace di andare oltre i limiti del tempo e dello spazio. Da Petrarca a Machiavelli, da Tasso a Montaigne i grandi autori del passato si sono rappresentati in veste di lettori,

seppure in forme diverse. Leggere significa incontrare l'autore, superarne la morte e non a caso spesso il loro studio a cominciare da quello esemplare di Federico da Montefeltro - sono ornati da ritratti di scrittori, in un dialogo ininterrotto con le loro anime. La lettura può offrire inoltre la meraviglia di un luogo alternativo, lo spaesamento di un mondo tanto irreale quanto paradossalmente concreto. È il caso di Marcel Proust che nella Recherche racconta il sé bambino che andava cercan-

do posti per isolarsi e nascondersi, dedicando al piacere - quasi fisico - della lettura. Originaria di Soresina, Lina Bolzoni ha insegnato Letteratura italiana alla Scuola Normale Superiore di Pisa e alla New York University. È inoltre membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei e della British Academy. Oltre a Una meravigliosa solitudine, per Einaudi ha pubblicato La stanza della memoria, La rete delle immagini e Il cuore di cristallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospiro a Teatro Piazza Fontana incontra la Commedia dell'Arte

Oggi (ore 17,30) all'Auditorium Comunale va in scena Filò, viaggio di uno Zanni all'inferno dal poemetto di Zanzotto Castiglioni: «Il testo è il fare filotto nelle cascine della bassa, è il raccontare e intrecciare storie e avvenimenti»

■ **SOSPIRO** Che cosa lega la strage di piazza Fontana, la Commedia dell'Arte, l'Argentina, il terremoto del Friuli e il poemetto Filò di **Andrea Zanzotto**? Per avere la risposta a questo interrogativo questo pomeriggio alle 17,30 bisognerà assistere allo spettacolo di **Silvio Castiglioni**, Filò, viaggio di uno Zanni all'inferno, spettacolo di apertura della rassegna Sospiro a Teatro, diretta da **Lorenzo Garozzo** e sostenuta dall'assessore alla cultura **Benedetta Fornasari**. Silvio Castiglioni sarà affiancato da **Beppe Chirico** alla fisarmonica e da **Paolo e Paola Castiglioni** ai fornelli: durante lo spettacolo sarà preparato un risotto; le luci sono di **Michela Rinaldi**. L'appuntamento è all'Auditorium comunale (piazza Europa).

Detto questo, è lo stesso Silvio Castiglioni, attore, docente alla Cattolica di Brescia, già direttore del Festival di Santarcangelo in anni gloriosi, ma soprattutto teatrante di vita e emozioni, a spiegare gli intrecci del suo lavoro: «Ho imparato il poemetto Filò di Andrea Zanzotto mentre ero militare, nelle lunghe notti di guardia negli anni del terremoto - racconta l'attore di origine veneta - Filò è una sorta di Ginestra leopardiana in cui Zanzotto mette a confronto i disastri naturali con quelli provocati dall'uomo. Ma soprattutto Filò è una costante nella mia vita e nel viaggio che propongo nello spettacolo».

Un viaggio in cui aspetti apparentemente distanti come la strage di piazza Fontana e le maschere della commedia dell'arte sembrano potersi richiamare. Come mai?



Silvio Castiglioni in una scena di Filò, viaggio di uno Zanni all'inferno

©Paolo Castiglioni

«Quest'anno ricorrono i 50 anni dell'attentato, io ricordo perfettamente dov'ero e la preoccupazione di mia mamma che mi telefonò a Milano per sapere se stavo bene».

Ma cosa c'entra piazza Fontana con Arlecchino?

«Tutto nasce da una conferenza che tenni a Buenos Aires in Argentina. Mi chiesero di raccontare della Commedia dell'Arte e delle sue maschere. Alla fine dell'incontro mi si avvicinò un signore, regalandomi un libro e parlando in veneziano. Quel libro era la traduzione in castigliano del poemetto di Zanzotto. Non appena me ne accorsi, mi risultò naturale recitarlo a memoria. Quell'uomo si commosse, mi portò nel suo ristorante che aveva chiamato Filò, in omaggio a Zanzotto, e mi raccontò chi era... era in Argentina per aver partecipato



La strage di piazza Fontana il 12 dicembre 1969

alla strage di piazza Fontana. Appena tornato in Italia raccontai la cosa a Zanzotto che mi chiese di non accostare il suo nome a quello di quel signore durante gli spettacoli. E così faccio. Ma la curiosità di sapere è tanta, alla fine, mentre si mangia il risotto, c'è chi mi chiede chi era la persona

che incontrai in Argentina».

In tutto questo il poemetto di Andrea Zanzotto fa da collante?

«È il filo, è quel fare filotto nelle stalle delle cascine della bassa, è il raccontare storie, ma anche l'intrecciarsi di avvenimenti e di incontri che mi han-

no coinvolto, legato alla poesia di Zanzotto, legato aspetti e fatti apparentemente lontani e con nulla in comune. Filò racconta dei disastri naturali come il terremoto e di quelli messi in atto dall'uomo, come la bomba di piazza Fontana. In tutto questo ci sono anche gli intrecci della mia vita, l'emergere come tratto elegante del poemetto di Zanzotto nelle più diverse situazioni».

Viene da aggiungere anche: il teatro che fa sintesi.

«Ho deciso di riprendere lo spettacolo un po' su insistenza di Garozzo. Proprio nei giorni scorsi chiedevo a Beppe se regge ancora, se ha un senso e questo al di là dell'anniversario di piazza Fontana che ricorrerà quest'anno. La genesi di questo spettacolo così come si è sviluppata la devo all'insistenza di molti amici e in primis di **Federico Tiezzi**».

E il risotto finale come arriva?

«È un rito che si consumava a casa mia. Ci sono stati anni che ho fatto lo spettacolo per amici, mentre mia mamma cucinava il risotto. Ora lo fanno mio fratello e sua moglie. Il profumo della preparazione del risotto col 'tastasà', la carne di maiale profumata con aglio, vino bianco, pepe, sale e rosmarino per me è profumo di casa. Il mio racconto termina con la fine della cottura del risotto. Poi il rito del teatro si scioglie in una piacevole convivialità che permette allo spettatore di chiedere e confrontarsi».

Anche chi è la persona che incontrò a Buenos Aires?

«Esattamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

CREMONA
BELL'ITALIA
DA OGGI IN COMUNE
ESPOSTE LE FOTO

■ Questa mattina alle 10,30, presso la sala Alabardieri del Comune (ingresso da Spazio-Comune, piazza Stradivari, Cremona), sarà inaugurata la mostra **Bell'Italia**, nata dal concorso **Premio Cremona**. Il Salone nazionale di fotografia indetto dal Gruppo fotografico cremonese **Bfi - Adafa**. Saranno esposte le cinquanta fotografie ammesse e vincenti del concorso. La mostra resterà aperta fino al 10 ottobre.

CREMONA
MARTEDÌ AL FILO
POESIE E CANZONI
DI LEONARD COHEN

■ Martedì sera (ore 21) il **Filo** (piazza Filodrammatici, Cremona) ospiterà un recital di poesie e canzoni di **Leonard Cohen** organizzato dall'Assemblea **Alma Libera** e dall'Associazione latino-americana. Saranno in scena **Marco Ghiringhelli**, **Lorenzo Colace**, **Simone Gagliardi**, **Giovanni Uggeri**, **Loris Leo Lari**, **Elena Cappellini** e **Marco Generali**. L'ingresso costa 5 euro.

CREMONA
ROBERTA BOLZONI
SU DOCUMENTI
E LIBRI D'EPOCA

■ Martedì prossimo alle 16,30 **Roberta Bolzoni** parlerà di **Documenti e libri d'epoca**. Dalla reperibilità al restauro conservativo. L'appuntamento è a **Spazio-Comune** (piazza Stradivari, Cremona) ed è aperto a tutti gli interessati. L'incontro sarà aperto da **Emanuele Bettini** e rientra nel ciclo di conferenze **Storia unitaria e percorso padano** (dalla fondazione di importanti città agli aspetti storici culturali del territorio): Organizza l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

I Mondì di Carta Crema, mani nere intrecciate La scultura simbolo del 2019 ricorda la forma del cuore

di GRETA MARIANI

■ Mani nere con i segni della luce. Questo, tradotto direttamente dall'inglese **Black Hands with the Light Signs**, il titolo della scultura-simbolo della nuova edizione della rassegna **I Mondì di carta**. La manifestazione culturale, enogastronomica, artistica che sarà di scena per una settimana al centro culturale **Sant'Agostino**, è stata aperta ieri pomeriggio in piazza Duomo, con il disvelamento dell'opera di

Maïmouna Guerresi: realizzata nel 2000 in bronzo patinato, rappresenta due grandi mani nere, intrecciate a formare come un grembo o un nido. Oppure, un abbraccio, un cuore. Le mani sono solcate da due linee bianche, da interpretare come «percorsi di luce, come il senso profondo di tante diverse culture, che le porta ad unirsi, anziché dividersi», ha spiegato la stessa artista. Nero, in segno di interculturalità, e bianco, richiamo al latte offerto dalle famiglie di

cultura islamica agli ospiti. Non solo disvelamento della scultura, ma anche taglio del nastro, da parte del presidente dei Mondì **Enrico Tupone**, del sindaco **Stefania Bonaldi** oltre a tutto lo staff della rassegna. In apertura, la banda **Giuseppe Verdi** di **Ombriano**, essendo lo spazio di esposizione della scultura, intitolato al compianto ex presidente della Verdi **Antonio Zaninelli**. E da domani, al via le iniziative: alle 18, aperitivo col **Cremaschino**, cocktail creato per i Mondì al

Road 69. Martedì sera, ospite il matematico **Piorgiorgio Odifreddi** e mercoledì, la cena in sala **Cemmo** con la cooperativa **Abc Sapienza**, che reinserisce in ambito lavorativo i detenuti del carcere di **Bollate**. E tanti altri ospiti, nel programma, fino al 13. Tra chef stellati, personaggi della moda, dello spettacolo, della cultura a 160 gradi. Tra questi, **Massimo Boldi**, **Diego Dalla Palma**, **Oscar Giannino** e molti altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scultura **Black Hands with the Light Signs**